

L'impegno di Magistratura democratica

Come può agire oggi la giustizia di fronte al terrorismo

A colloquio con Elena Paciotti, del Tribunale di Milano
L'impazienza dell'attesa per inchieste in corso non deve spingere a far proprie tesi preconcette

MILANO - Elena Paciotti, 37 anni, giudice del Tribunale di Milano, fa parte dell'Esecutivo nazionale di «Magistratura democratica» e del direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati. Da dieci anni la magistratura ha fatto parte di sezioni civili e penali del Tribunale. A lei abbiamo rivolto quattro domande su questioni che ci sono parse di recente attuali.

mi alla rivolta che proveniva da vari settori dell'autonomia organizzata. Nella attuale contesto storico del nostro Paese che vede una profonda crisi di egemonia delle vecchie forze dominanti e le masse popolari persi il problema di una trasformazione democratica dello stato, lo scatenamento della violenza politica ha raggiunto livelli paragonabili solo a quelli che hanno preparato la fine della democrazia in molti Paesi dell'America latina o del Terzo mondo, sostenendo a priori tesi "colpevoliste" o "innocentiste" secondo i propri pregiudizi o le proprie convenienze politiche.

gento possa pensare, di fronte a interventi clamorosi della polizia e della magistratura, che, come purtroppo si sente dire, le inchieste penali possano essere considerate manovre elettorali. Per evitare queste voci controproducenti occorre operare con grande rigore da parte delle istituzioni, dell'opinione pubblica, dei gruppi politici, che non devono utilizzare per scopi di parte gli svolgimenti delle inchieste giudiziarie, secondo a priori tesi "colpevoliste" o "innocentiste" secondo i propri pregiudizi o le proprie convenienze politiche.

accertamento della responsabilità giuridica, che deve essere fondato su specifici differenziali. Per contribuire a un corretto funzionamento istituzionale è necessario un controllo attento e responsabile dell'opinione pubblica, il cui esercizio deve essere reso possibile dalle condizioni dalle esigenze istruttorie e senza che l'impazienza dell'attesa spinga a far proprie una od altra tesi preconcetta. Questo vale per tutti, e soprattutto per i magistrati.

Le rivelazioni del Servizio geologico della Regione Piemonte

Frejus: quel traforo non si doveva fare

La Valle Susa, che sopporterà un grande aumento del traffico, è infatti una zona dissestata - Come sta operando la Giunta di sinistra per la difesa del suolo e la pianificazione



Una drammatica immagine di Tozeno, nell'Ossola, dopo l'alluvione dell'agosto scorso, che causò in Piemonte gravissimi danni, umani e materiali. Proprio per fronteggiare ed evitare simili disastri la Giunta di sinistra della Regione ha istituito il Servizio geologico: un notevole passo nella direzione di un'attenta difesa idrogeologica del territorio.

DALLA REDAZIONE

TORINO - Il traforo del Frejus non si sarebbe dovuto fare. La clamorosa rivelazione scaturisce dagli studi condotti dal Servizio geologico regionale, istituito da circa un anno dalla Giunta di sinistra della Regione Piemonte. Gli studi condotti sullo stato idrogeologico della Valle Susa hanno infatti evidenziato che la zona è profondamente dissestata, tanto da non sopportare una adeguata infrastruttura viaria per recepire il maggior traffico indotto dal tunnel.

confronti delle condizioni di stabilità e di sistemazione del suolo. E' quindi necessario creare una coscienza nuova che in primo luogo consideri un dato culturale e di comportamento inderogabile il rispetto del sistema naturale e delle sue leggi e che, in secondo luogo, acquisisca la dimensione e i limiti del rapporto dialettico esistente tra uomo e sistema naturale. La Regione Piemonte, che sino al '78 aveva nei suoi organi un solo geologo, ha creato il servizio geologico regionale con un staff di 16 geologi e nei prossimi mesi intende ampliarlo ed integrarlo con un adeguato numero di ingegneri idraulici, geotecnici e di personale tecnico ausiliario. Per comprendere meglio il significato e la portata di questa scelta basterà ricordare che lo Stato ha tuttora — nonostante la nota situazione dissestata del suolo nazionale — evidenziate da ricorrenti, disastrose tragedie — un servizio geologico con soli 25 geologi per l'intero Paese.

L'impegno elettorale dei comunisti in un piccolo centro alle porte di Torino

La voglia di essere protagonisti

Garino, frazione di Vinovo, ha vissuto in questi anni la tumultuosa esperienza dell'immigrazione forzata e del rapporto con la FIAT - Importanti realizzazioni della Giunta di sinistra - Il lavoro del Partito in fabbrica e in paese fra gli operai

DALL'INVIATO
TORINO - Ecco un pezzo della cintura industriale di Torino: un boccone della FIAT, una porzione di quella nuova società che si è impiantata in questi ultimi vent'anni di tutti i dialetti, le culture, le abitudini d'Italia: Garino, frazione di Vinovo, a dieci chilometri dal centro della capitale piemontese, a un tiro di schioppo da Stupinigi e da quel palazzo di caccia di Amedeo II che il principe Durarà costruì nella prima metà del Settecento per gli ozi del Savoia.

plomat. Molti studiano ancora. Sotto la tuta spesso c'è lo studente. Con gli interessi, la politica, le notizie, le istruzioni e le rabbie che la scelta obbligata della fabbrica comporta.

loro, i Garino. Punto di riferimento economico, sociale, politico e anche culturale. A questo punto di incontro hanno squallorato sul piano economico, sociale, dei servizi, culturale.

questo o quel settore ma la società intera. Con il proposito di unificare un tessuto che le vecchie classi dirigenti hanno squallorato sul piano economico, sociale, dei servizi, culturale.

l'atteggiamento dei lavoratori verso di noi. Il consenso è cresciuto al attorno alle proposte che presentiamo ma anche, se non soprattutto, per l'impegno che mettiamo per tradurle in realtà.

nella fabbrica dell'automobile. Fa il postino. Viene dal Sud. E' da poco nel PCI. Ho imparato qui a lottare — afferma —. Adesso il partito per me è come il pane. Non ne posso fare a meno. Non sto bene se non faccio qualcosa.

Quel il borgo agricolo, che sarà raggruppato attorno alla provinciale e che raccoglieva un pugno di famiglie, è cresciuto assorbendo man mano le varie ondate di immigrazione: quella prima del profondo Sud, e quella più vicina delle campagne piemontesi, venete, emiliane. Tanto che adesso Garino può essere considerata una proiezione della FIAT. Una buona parte dei suoi abitanti, infatti, fatica negli stabilimenti del complesso automobilistico: a Mirafiori, al Lingotto o in altri reparti. Ed è qui che forse si coglie meglio l'inecclusione fra la fabbrica e la società civile, fra l'operaio, legato alla catena di montaggio, e il cittadino. Quando si domanda, per esempio, di cosa si aspetta dalle prossime elezioni alla FIAT, le risposte arrivano con facilità coprendo la intera tastiera degli interessi e delle esigenze. Un buon contratto, la casa, la riduzione dei prezzi, il miglioramento dei servizi, più giustizia in fatto di tasse, più libertà, più democrazia, più pace.

A Firenze oggi convegno su «La questione religiosa e i comunisti italiani»
FIRENZE - «La questione religiosa e i comunisti italiani nella prospettiva aperta dal XV Congresso: su questo tema si terrà oggi a Firenze un convegno nazionale organizzato dal Partito comunista italiano. I lavori si svolgeranno nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi (via Valfondra). Alle ore 9,30 sono previste le relazioni dell'on. Giuseppe Chiarante, condirettore di Critica Marxista e del senatore Mario Cezzani, del gruppo della Sinistra indipendente. Dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 15 alle 18 è previsto il dibattito. Le conclusioni dell'on. Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, sono in programma alle 18,30.

Per la prima volta è stato così rotto il monopolio politico della DC a Vinovo. Ma non sulla base della contrapposizione, della filosofia del muro contro muro, della rottura, ma di una proposta unitaria, di collaborazione. A non abbiamo fatto questione di nomi di partiti e di programmi, ma di problemi e di programmi. E i risultati sono venuti.

Quando Marzo afferma che è in gioco la nostra esistenza, non si tratta di una condanna definitiva o la soluzione di ogni problema, ma che le elezioni rappresentano un momento importante di quel generale sforzo che le masse popolari stanno compiendo per mutare il volto del Paese.

Il «sindaco del pane» e quello della Liberazione

Bologna ricorda Zanardi e Dozza

I ritratti in bronzo modellati da Minguzzi



Bologna ha voluto ricordare, nella ricorrenza della Liberazione Francesco Zanardi, il sindaco del pane della prima guerra mondiale, e Giuseppe Dozza, sindaco della Liberazione, figure davvero emblematiche e certo fra le più popolari della storia democratica della città. L'ha fatto con un ciclo di opere in bronzo modellate da Luciano Minguzzi.

Le immagini, pur obbedendo all'evidente scrupolo di riportare i tratti essenziali del modello all'altro di una sapienza razionale e a qualche sintassi di realismo, sembrano sospese in una loro strana irrealità, appunto di memoria; come si conviene alla scultura di insinuazione celebrativa, sempre levitante nel mito. Fra mito e realtà, che colorano gli eventi della storia siorati dalle leggende minime di cose davvero misurate, si collocano del resto le figure di Zanardi e Dozza nel ricordo dei bolognesi. Il discorso del sindaco Zanardi ne è buona e penetrante testimonianza: «In questo palazzo dove hanno lavorato abbiamo voluto ricordare in modo duraturo Francesco Zanardi e Giuseppe Dozza. L'uno portò per la prima volta in Comune il programma, le aspirazioni, i bisogni delle classi più deboli e diseredate. Durante la guerra si occupò soprattutto delle condizioni del popolo, della vita dei più poveri. Fu il «sindaco del pane». L'altro, uscito nella luce della Liberazione dopo lunghi anni di lotte e di esilio, diresse l'azione per ricostruire la città, materialmente e nella sua sostanza morale, cosicché essa ha ritrovato dopo i guasti del fascismo la fiducia in se stessa e nella propria capacità di progredire nella libertà. Socialista Zanardi, comunista Dozza, credo che avrebbero entrambi disapprovato una commemorazione della loro opera di amministratori pubblici in termini principalmente di partito. Entrambi misero infatti la propria appartenenza ad un partito al servizio di cose generali e più alti. Per questa immagine che se ne ebbe, e se ne ha, Zanardi e Dozza furono popolari: uomini, voglio dire, che vissero la pratica politica come pratica dell'uomo, con tutto l'entusiasmo, la sapienza e l'ingenuità che una scelta del genere comporta».

Filatelìa

Emissioni italiane di giugno

Le Poste italiane hanno in programma per il mese di giugno quattro emissioni di francobolli. Due di queste emissioni sono molto mal collocate in calendario poiché vorrebbero cadere fra le elezioni politiche e le elezioni europee. Il programma infatti prevede per il 6 giugno l'emissione di due francobolli (170 e 220 lire) celebrativi della 3ª Esposizione mondiale della meccanica industriale e per il 9 giugno l'emissione di un francobollo da 220 lire celebrativo del primo Congresso del Rotary internazionale che si svolge in Italia. Vi è da sperare che anche al ministero delle Poste abbiano un guizzo di buon senso e spostino queste emissioni a date più opportune.



IL MILAN CAMPIONE - La vittoria del Milan nel campionato di calcio ora concluso è stata ricordata anche in occasione della 15ª maggio, presso la Biblioteca dello Stadio di San Siro a Milano è stato usato un bollo speciale figurato celebrativo dell'avvenimento. Per dar modo agli appassionati di mettere in collezione questo bollo, le richieste di bollatura (che possono essere indirizzate al Milan A.S. o inviati a Milano) saranno accettate fino al 10 giugno.

LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO - Allo scopo di propagandare le elezioni per il Parlamento europeo, un ufficio p.t. per ogni regione di provincia utilizzerà fino al 10 giugno una targhetta pubblicitaria. Le targhetto sono state poste in uso il 15 maggio. L'annuncio è stato comunicato stampa il 15 maggio. Allo scopo di consentire a coloro che si sono iscritti al partito la bollatura con la data del giorno preferito, il termine per l'invio e la presentazione delle richieste di bollatura è prorogato di 20 giorni.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE - Il 19 maggio, presso il Museo dell'automobile di Arezzo, in occasione della «Vogalonga '79» il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 20 giorni. Il comunicato, così come gli altri, non dice a chi debbano essere rivolte tali richieste; a lume di naso si dovrebbe trattare della direzione provinciale delle Poste.

Franco Solmi, Franco Biamino